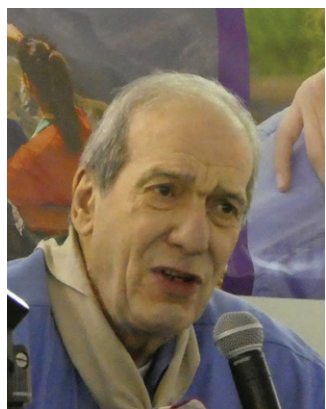


VITA DELLA CHIESA

*La Voce
del Popolo*

Agesci: benemerenza a don Luigi Ciotti e Ottavio Losana

Torino protagonista al Consiglio generale dell'Agesci, Associazione e guide scout cattolici italiani: è stata consegnata la benemerenza per meriti associativi a due torinesi, don Luigi Ciotti, cadorino di nascita ma torinese di adozione, e ad Ottavio Losana.



Don Luigi Ciotti è stato invitato ad offrire ai consiglieri generali, riuniti come ogni anno a Bracciano nella base nazionale dell'Agesci dal 25 al 28 aprile scorso, una riflessione sui temi dell'accoglienza; Ottavio Losana ha ripercorso, con un racconto pieno di bellissime immagini, una serie di esperienze significative della sua vita di scout, offrendo ai consiglieri «la ricetta della felicità» che è sempre, ancora, fare la felicità degli altri.

A don Luigi l'Associazione ha riconosciuto, fra altri,

l'impegno condiviso per l'educazione dei giovani, l'aver creato la possibilità dell'utilizzo sociale dei beni confiscati, l'essere ogni giorno un testimone credibile per tutti ragazzi e capi.

Di Ottavio Losana, già Capo Scout d'Italia dal 1979 al 1984, sono stati ricordati l'impegno nella costituzione dell'Agesci, associazione nata nel 1974 dalla fusione delle due precedenti associazioni scout femminile (Agi) e maschile (Asci), in partico-



lare attraverso le scelte della coeducazione e della diarchia, l'aver saputo condurre l'Agesci in alcuni passaggi politici e sociali difficili, la capacità di usare il racconto come strumento per la riflessione morale e l'attenzione alla formazione dei giovani assistenti ecclesiastici.

Paola STROPPIANA
già presidente dell'Agesci

La vera ricchezza che chiediamo alle imprese

Segue da pag. 1

nazionale e internazionale. Non si può però accettare con fatalismo la retorica del declino, bensì diventa essenziale ricostruire una visione nuova per la città che tenga conto della sua vocazione manifatturiera e industriale, capace di generare non solo un importante sviluppo economico, ma anche una storia e un'identità per tutto il territorio metropolitano.

La necessità di disegnare traiettorie e politiche per lo sviluppo economico s'inserisce quindi nell'idea di promuovere il lavoro umano, fattore non solo decisivo per la crescita economica di un territorio, ma anche della persona umana e nella società nel suo complesso. La solidarietà spesso viene deprezzata perché chiama le persone che vivono il mondo

del lavoro a favorire relazioni che vadano oltre il proprio interesse e tornaconto personale. Le sfide della storia, se vissute da soli, sono una sconfitta, se affrontate insieme diventano nuove opportunità. Questa città però è ancora capace di sforzi che vanno nel senso di costruire una società più giusta e più equa (e per i cristiani anche concordare con il Vangelo) dentro il mondo del lavoro:



Per creare e distribuire ricchezza va ricostruito il senso della partecipazione

IL 25 MAGGIO E L'8 GIUGNO – IN DUE SESSIONI SI TIENE AL SANTO VOLTO L'APPUNTAMENTO DEDICATO

Si prepara l'Assemblea diocesana

Il 25 maggio e l'8 giugno, in due sessioni si tiene al Santo Volto la tradizionale Assemblea diocesana che quest'anno viene dedicata al tema della formazione degli adulti. Il cammino di preparazione, avviato nei Consigli diocesani è stato poi affidato ad una Commissione che ha ora elaborato una scheda (che pubblichiamo a lato e che è disponibile sul sito diocesano) sulla quale singoli, gruppi, parrocchie e associazioni sono invitati a riflettere e rispondere. Un invito a tutti, e non solo agli «addetti ai lavori», in quanto come richiamato in Evangelii gaudium tutti sono «discepoli missionari» ed è una responsabilità che non può prescindere dalla formazione come più volte richiamato nel corso dell'anno dall'Arcivescovo.

«La centralità di Gesù Cristo nella formazione», ricorda mons. Nosiglia «apre varchi di incontro e confronto oltre che di annuncio e testimonianza verso ogni persona. Occorre che la formazione degli adulti sia considerata non solo come una educazione alla fede, ma anche una formazione alla vita perché la via cristiana e quella umana non siano vissute come parallele ma complementari che si aiutano a vicenda a raggiungere la stessa meta che è la piena promozione antropologica e cristologica. E questo è possibile solo se gli adulti vicini o lontani sono considerati e ricercati come soggetti privilegiati della loro formazione che assume un compito

evangelizzante e catechumenale insieme».

«Lo specifico che una formazione 'adulta' è chiamata a proporre», ha proseguito mons. Nosiglia affrontando il tema, «è la vita secondo lo Spirito e la crescita dell'uomo interiore perché l'esistenza cristiana non è frutto di sforzi volontaristici in cui si eseguono dei precetti ma un cammino sorretto dal Maestro interiore che apre la mente e il cuore alla comprensione del mistero di Dio e dell'uomo. Del resto promuovere esperienze spiritua-



Tutti invitati a riflettere sul tema della formazione, nella 1ª sessione gli interventi di Becchetti e Perroni, nel 2º incontro 5 tavoli di lavoro

li risponde oggi al desiderio di tanti di incontrare Dio che riempie il cuore della vera gioia. Si innesta qui l'invito di Papa Francesco sulla necessità di puntare in alto verso traguardi alti, ma alla portata di tutti tra cui eccelle quello della santità. Non c'è dubbio che la chiamata alla perfezione evangelica sia la prima vocazione per cui ogni persona è stata creata. Bisogna che la

formazione degli adulti abbia ben presente tutto ciò e nutra la vita di ogni cristiano con questa salda speranza che supera ogni altra speranza

umana pur assumendola, ma orientandola a un di più di senso ed efficacia che è la meta a cui tende il proprio cuore». Ed ecco dunque che per «entrare» in un tema articolato, complesso e stimolante come quello della formazione degli adulti così concepita, la scheda proposta dalla Commissione ha un obiettivo preciso: «trovare e poi sperimentare vie per attivare questa formazione nelle nostre parrocchie, associazioni, movimenti e comunità, scoprendo il bello e il buono che già esiste e suggerendo criteri, stili, attenzioni da avere e relazioni da curare».

«Si tratta con l'assemblea di avviare un processo, non di celebrare un evento. C'è un prima, che viene avviato con una scheda e poi proporremo un dopo, fatto di «buone pratiche» da sperimentare e poi verificare».

L'invito è dunque per tutti quello di affrontare un momento di riflessione a partire dai testi presentati nella scheda: alcune testimonianze sulla fede, la sua possibilità e le sue difficoltà oggi. Poi vengono proposte due domande alle quali la commissione invita a reagire inviando una risposta sintetica, personale o di gruppo, a: eventi@diocesi.torino.it entro il 12 maggio.

Così nella prima assemblea, il 25 maggio (8.30-12) intro-



L'Arcivescovo Nosiglia con i lavoratori di Hag e Splendid ad Andezeno

ed alimentare la speranza. Si tratta di fare uno sforzo culturale importante: vedere ciò che di buono si sta facendo strada e dare seguito a questi processi.

Le risorse e gli strumenti esistono, sta al credente mettere in campo azioni in cui queste risorse si moltiplicano e diventano sufficienti per tutti. C'è spazio per tutti a questo mondo solo se siamo in grado di attivare autentici meccanismi di solidarietà e luoghi di fraternità e di con-

divisione di ciò che siamo e ciò che abbiamo, ossia luoghi abitati dalla speranza.

Vorrei pertanto proporre a tutti coloro che sono chiamati ad esercitare ruoli di responsabilità nel tessuto sociale ed economico della nostra diocesi di lavorare insieme su alcune piste di lavoro:

- l'impresa come nuova forma di solidarietà e possibilità di creazione della ricchezza, intesa non solo in termini monetari, riscoprendo la via inedita dell'economia civile;
- abitare i luoghi della rappresentanza innovando le prassi partecipative e l'inclusione degli emarginati;
- l'educazione dei giovani al lavoro e il ruolo strategico della formazione, consapevoli dell'urgenza di restituire valore al lavoro e al tempo del lavoro.

Sì, cari amici, ritengo che oggi fare impresa possa essere uno spazio e un luogo in cui generare ricchezza per altri (non accumulo personale), possibilità di lavoro per il territorio e soprattutto lavoro buono, di qualità, al servizio della persona e della

QUEST'ANNO AL TEMA DELLA FORMAZIONE, SUL SITO DELLA DIOCESI TUTTO IL MATERIALE



dotta dall'Arcivescovo e da una breve lectio di fratel Giorgio Allegri, della Comunità Monastica di Montecroce, saranno chiamati a reagire ai contributi Leonardo Becchetti, economista e già presidente nazionale delle CVX, e Marinella Perroni, teologa, offrendo ulteriori stimoli. La seconda assemblea, l'8 giugno (8.30-12.30), inizierà con la proposta di 5 stand che illustrano 5 prassi di formazione di adulti, non come «paradigmi» ma come spunti per invitare alla creatività e generatività:

1. Un progetto formativo per catechisti degli adulti diocesi di Bergamo;
2. Un percorso di formazione in ascolto della Parola di una parrocchia della diocesi di Bergamo;
3. Il Seminario dei laici della diocesi di Novara;

società! Essere imprenditori significa investire prima di tutto sulle capacità dell'uomo, senza soggiogarle alla forza ineluttabile del denaro, del profitto fine a sé stesso e del potere. Essere imprenditori può essere una forma alta di testimonianza cristiana e la comunità dei credenti deve accompagnare queste vocazioni. Ad esempio l'esperienza dell'economia civile deve essere veicolata come valore profondo e come prossima attualizzazione delle logiche del Vangelo: per tale ragione ritengo una priorità pastorale aprire cammini di amicizia e di formazione per gli imprenditori, sia per coloro che hanno già avviato un'attività, sia per formare nuove persone che potrebbero decidere la strada dell'impresa. Per creare ricchezza e distribuirla equamente serve ricostruire il senso della partecipazione e della responsabilità: tutti devono concorrere a questo fine. I luoghi tradizionali della rappresentanza (associazioni di categoria e sindacati) vivono

4. Il Centro S. Fedele di Milano;

5. Percorsi Alpha.

Successivamente i partecipanti lavoreranno divisi in gruppi su un ambito di lavoro tra questi 5: l'ascolto della Parola; l'approfondimento della fede; l'esperienza spirituale; il servizio della carità; la presenza nel mondo. I gruppi avranno dunque l'obiettivo di pensare delle proposte di formazione per gli adulti secondo uno schema che permette, a partire dall'identificazione dei destinatari, delle loro difficoltà e desideri, di precisare forma e contenuti, specificando come rispondere alle difficoltà e come incentivare i desideri. Per iscriversi alla assemblea sempre sul sito della diocesi è disponibile un form in cui indicare anche una preferenza per l'ambito, al quale corrisponderà un tavolo di lavoro.

Federica BELLO



Occorre costruire cammini d'accompagnamento dei giovani al mondo del lavoro puntando su educazione e formazione

mondo del lavoro. Ritrovare quello spirito all'interno di un contesto sociale totalmente sconvolto dai cambiamenti internazionali è altamente necessario, non solo per dare nuovo vigore alla solidarietà, ma soprattutto per ricostru-

ire anch'essi un tempo complesso che li sfida a rinnovarsi per comprendere come ricongiungersi ai sentimenti dei lavoratori e degli imprenditori. Penso soprattutto al sindacato e alla sua capacità di aver dato voce a chi non aveva voce all'inizio delle sue battaglie per rendere più giusto, aperto e dignitoso il

mondo del lavoro. Ritrovare quello spirito all'interno di un contesto sociale totalmente sconvolto dai cambiamenti internazionali è altamente necessario, non solo per dare nuovo vigore alla solidarietà, ma soprattutto per ricostru-

LA SCHEDA

Testi

Come trasmettere la fede in Cristo, se neppure sappiamo più molto bene perché credere in lui? È questo, mi sembra, l'unico problema e l'unica crisi della trasmissione di cui bisogna preoccuparsi. La difficoltà non è quella di un buon metodo o della strategia più ingegnosa: il cristianesimo, ancora una volta, non è un messaggio religioso fra molti altri. Credere in Cristo vuol dire scoprire continuamente il suo tratto ineguagliabile nel toccare ciò che è umano e spesso troppo umano in noi e percepire così la straordinaria complicità tra il vangelo di Dio e il mistero della nostra esistenza umana. Fra le molteplici ragioni per credere in Cristo ho appena indicato la più importante: la voce del vangelo raggiunge talmente l'umano e ogni uomo, che deve risuonare per tutti e per ogni generazione, fino alla fine.

Christoph THEOBALD

È difficile credere e nello stesso tempo è uno scandalo così misterioso che ci mette di fronte immediatamente al mistero divino. Non è che Dio sia sceso in terra solo per darci qualche carezza, qualche consiglio; è sceso in terra per stupirci in modo sconvolgente. La croce è la prova che era figlio di Dio, molto di più che le parabole, che la sua saggezza, molto di più che i miracoli. Questa era la vera prova che era il figlio di Dio. Penso che questo lo colpino tutti, che un evento così sconvolgente e scandaloso come l'assunzione della sofferenza dell'umanità sia un rovesciamento della storia dell'umanità stessa: la prova della divinità di Gesù.

Lucetta SCARAFFIA

Buona parte dei cristiani in generale si accontentano della brodaglia insipida di poche nozioni religiose condite con qualche pizzico di sentimentalismo, e hanno perduto completamente il gusto del cibo solido e sostanzioso, di alcune verità vitali che pure stanno alla base di tutta la costruzione dogmatica cristiana.

don Carlo GNOCCHI

Credere nell'altro è un atto di fede umana, dal quale dipende la qualità della convivenza umana, la resistenza alla barbarie che è sempre una tentazione per tutta l'umanità. Oggi dovremmo re-imparare a credere nell'altro, dovremmo investire molte forze per una rieducazione a questa fiducia, perché gli ultimi decenni sono stati segnati proprio da un venir meno della fede, dal rifiuto radicale di credere, dal rifiuto dell'atto della fiducia come atteggiamento umano. In questa situazione, come possiamo scandalizzarci della crisi della fede in Dio? Se l'atto umano della fede è così fragile, debole e contraddetto, come potrebbe essere facile il credere in Dio?

Enzo BIANCHI

Domande

- Che cosa vuol dire credere? Quali ritenete siano gli elementi fondanti del credere degli adulti?
- Come l'esperienza comunitaria aiuta a vivere una fede adulta e incarnata? Quali sono gli elementi di forza o di debolezza di questa esperienza?



Qui Seminario

Lectio aperta il 2 maggio

Un'esperienza che il Seminario prone lungo l'arco dell'anno ai giovani è la «lectio aperta». Uno degli appuntamenti settimanali della comunità è infatti la lectio divina, una serata di preghiera, il giovedì sera, dedicata all'incontro con la Parola di Dio.

A partire dall'anno scorso si è deciso di sperimentare una formula nuova, aprendo le porte del Seminario, una volta al mese, ai giovani universitari e/o lavoratori che vogliono unirsi a questa nostra preghiera. L'iniziativa ha avuto sin da subito una buona risposta in termini di partecipazione e ogni mese accoglie in Seminario un bel numero di amici.

La serata inizia alle 20.30 con la lettura del Vangelo della domenica successiva e una meditazione



guidata sul brano biblico; solitamente è tenuta da un membro dell'equipe formativa. Segue un tempo di preghiera personale silenziosa e una condivisione a piccoli gruppi. L'aspetto vincente della lectio aperta risiede nella sua semplicità: l'unica protagonista della serata è la Parola di Dio che gratuitamente ci è donata e della quale docilmente ci mettiamo in ascolto. La lectio divina è una forma antichissima di preghiera che prende le mosse dal testo biblico per realizzare l'incontro col Dio vivo e risorto in mezzo a noi. E quell'incontro si fa preghiera e parla direttamente alla nostra vita e al nostro oggi. Il fatto che sia possibile condividere con altri giovani quanto suggerito dallo Spirito rappresenta un valore aggiunto alla preghiera ed è sempre incoraggiante vedere che tanti giovani sono disposti a lasciare che la Parola illumini la loro vita, anche quando questa rimane oscura, misteriosa, impenetrabile o quando è scomoda, dura, esigente. Ma sempre reca il sigillo dell'amore di Dio per noi e sempre dischiude i tesori del mistero di Cristo a quanti l'ascoltano con orecchio umile e l'accolgono con cuore sincero. Ultimo appuntamento dell'anno il 2 maggio.

Giacomo CISERO, Stefano ACCORNERO e alcuni giovani della Settimana comunitaria

mondo del lavoro. Si tratta di una sfida grande, importante e meritoria: uno sforzo che vede molti volontari impegnati in un fronte delicato quanto complicato; a loro va la mia gratitudine sincera perché si prendono carico della fatica altrui e provano a condividerla nello spirito misericordioso del Vangelo, ricordando la parola di Gesù «Quello che avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli lo avete fatto a me». Ritengo altrettanto prioritario affiancare all'accompagnamento delle persone disoccupate il favorire luoghi di riflessione sulla propria esperienza lavorativa all'interno dei contesti comunitari, accompagnati dalle associazioni laicali, per promuovere azioni di responsabilità all'interno del mondo del lavoro. Sì, amici, spesso ci lamentiamo che le cose (anche nel lavoro) non vanno! Abbiamo però bisogno di formare laici adulti che con coerenza, coraggio e sostegno provino a testimoniare laicamente il Vangelo della speranza.

✱ Cesare NOSIGLIA